

Il corteo di Forza Nuova Verso il no alla marcia su Roma Pressing Raggi-Pd sul Viminale



Lorenzo De Cicco

Il *remake* della marcia su Roma «non può e non deve ripetersi», cinguetta Virginia Raggi quando sono da poco passate le 7 di sera. Una mossa che, di fatto, conferma lo smarcamento del M5S dalle fazioni più estremiste dei movimenti di protesta.

A pag. 11

Verso il no del Viminale

Dalla Raggi al Pd: stop alla “marcia su Roma”

►Forza Nuova annuncia sui social la mobilitazione per il 28 ottobre ►I 5Stelle per una volta con i dem: non si deve fare. Appello a Minniti

IL QUESTORE VIETA LA «PASSEGGIATA» DELL'ESTREMA DESTRA IN PROGRAMMA PER DOMANI AL TIBURTINO III

IL CASO

ROMA Il *remake* della marcia su Roma «non può e non deve ripetersi», cinguetta Virginia Raggi quando sono da poco passate le 7 di sera. Dopo una sequela di dichiarazioni tutte targate Pd, la sindaca grillina della Capitale si schiera apertamente, via social, contro la «marcia dei patrioti» annunciata dai neofascisti di Forza Nuova per il 28 ottobre, nell'anniversario di quella organizzata, 95 anni fa, da Mussolini. Una mossa, quella della Raggi, che di fatto conferma lo smarcamento del M5S dalle fazioni più estremiste dei movimenti di protesta. Contribuendo a tracciare il profilo di un Movimento più di governo che di lotta (almeno quella praticata con i toni più becchi, come quelli dei neofascisti). E infatti dalla pattuglia nazionale

dei Cinquestelle arrivano subito commenti positivi alla decisione della prima cittadina di Roma. «Bene ha fatto la sindaca Virginia Raggi a chiedere che sia vietata la manifestazione di Forza Nuova, è nell'interesse della Capitale», è la postilla di Simone Valente, capogruppo del M5S alla Camera dei deputati.

LO STOP

Il dossier dovrebbe arrivare stamattina sulla scrivania del ministro dell'Interno, Marco Minniti. A lui si sono rivolti ieri, con un'interrogazione, 45 senatori del Pd. Al titolare del Viminale viene chiesto «quali iniziative urgenti intende adottare per impedire che l'iniziativa si possa svolgere». Nel documento presentato dai dem viene riportato il testo con cui è stata pubblicizzata l'iniziativa: «Si invitano i “camerati di ogni parte d'Italia ad unirsi e marciare su Roma contro la legge sullo ius soli”, che rischia di trasformarsi in una giornata tragica per il nostro Paese». «La Marcia su Roma fu una tragedia. Rifarla oggi sarebbe, oltre che un insulto, una farsa ridicola», twitta anche il governatore del Lazio, Nicola Zingaretti.

La Questura di Roma per il momento non ha ricevuto neanche una richiesta formale di autorizzazione. Verrà valutata quando sarà presentata, trapelava ieri, anche se si attendono anche le mosse di Minniti. Per il momento è stata vietata la “passeggiata per la sicurezza”, come l'hanno ribattezzata gli organizzatori, prevista per domani sera nelle strade del Tiburtino III, borgata alla periferia Est della Capitale. Motivi di ordine pubblico. Del resto si tratta del quartiere dove pochi giorni fa un profugo eritreo è stato ferito alla schiena durante una lite con alcuni italiani nei pressi di un centro di accoglienza gestito dalla Croce Rossa. Ieri un altro movimento di estrema destra, CasaPound, ha compiuto un blitz nella sede del IV



Municipio di Roma per chiedere la chiusura del centro e un consiglio straordinario sul tema.

L'ANNIVERSARIO

In attesa della decisione delle forze dell'ordine sulla "marcia" del 28, Forza Nuova ieri cercava di spiegare che «non sarà una manifestazione filo-fascista o nostalgica, ma solo patriottica». Ma la miccia delle polemiche si è già accesa. Anche perché lo stesso movimento neofascista la settimana scorsa aveva diffuso un poster che ricalcava un manifesto del Ventennio contro gli stupri degli africani ai danni delle donne bianche. Ed è difficile ora spiegare che la data del 28 ottobre, più che per la marcia mussoliniana, sia stata scelta perché «in quel giorno, nel 312 dopo Cristo, Costantino sconfisse Massenzio a Ponte Milvio e impose il cristianesimo sul paganesimo».

Lorenzo De Cicco

© RIPRODUZIONE RISERVATA